

Michael Douglas inaugura oggi il TaoFilmFest con "Ballerina" in anteprima al Teatro Antico

ONDRETTA GRASSO pagina 18

LA GUERRA DEGLI AEROPORTI

Sac, la patata bollente finisce alla Regione
Nomine slittate al 17 (e ora Schifani frena)

MARIO BARRESI pagina 8

INFRASTRUTTURE

«Rispetto vincoli Ue e progetto definitivo»
I dubbi di Anac sul Ponte, Ciucci rassicura

SERVIZIO pagina 7

GAS & LUCE ACCENDI IL RISPARMIO

LA SICILIA

MARTEDÌ 10 GIUGNO 2025 - ANNO 80 - N. 156 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1945

MARCHIO STORICO

1945 2025

Regionale

PALERMO: LA NUOVA SVOLTA NELL'INCHIESTA

Mattarella, 45 anni dopo si cerca il Dna dei killer

SERVIZIO pagina 9

IL PENTITO AVOLA CHIEDE DI ESSERE SENTITO

Quegli incontri a Giardini prima del delitto Scopelliti

LAURA DISTEFANO, LAURA MENDOLA pagina 9

"Seppelliti" i referendum

Il voto. L'affluenza si è fermata al 30 per cento restano lettera morta i cinque quesiti
Gli italiani hanno preferito disertare le urne

ALESSANDRA CHINI pagina 4

LA MAGGIORANZA

Meloni esulta «Non c'è una valida alternativa a Fratelli d'Italia»

PAOLO CAPPELLERI pagina 5

L'OPPOSIZIONE

Tanta delusione ma la strada è ormai tracciata «Uniti per il futuro»

GIAMPAOLO GRASSI pagina 5

ADDIO TRISTE

Spalletti chiude la sua avventura da ct della Nazionale battendo 2-0 la Moldova
A giorni il successore: Ranieri il favorito

VINCENZO PEGARE E ALTRI SERVIZI pagine 20-21

LA PROTESTA

Los Angeles contro Trump guerriglia urbana per i migranti

CLAUDIO SALVALAGGIO pagina 4

MEDIO ORIENTE

Israele sequestra la Freedom Flotilla con Greta a bordo protestano i pro-Pal

LUCA MERONE pagina 5

COMMERCIO

La Sicilia compra così tanto dagli Usa che potrebbe essere esentata dai dazi

MICHELE GUCCIONE pagina 6

INDIGESTO

Chi è andato al mare invece di recarsi alle urne lo riconosci a prima vista: galleggia.

Aurelio D'Amico

COMUNE DI COMISO
RASSEGNA STAMPA

GIUGNO 2025

Laura Incremona

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

LA SICILIA

MARTEDÌ 10 GIUGNO 2025 - ANNO 80 - N. 158 - € 1.50 QUOTIDIANO FONDATO NEL 1945

«Pensano ai posti di sottogoverno e quando a portare i voli a Comiso?»

Aeroporto. Il sindaco di Acate, Fidone, continua a protestare sulle strategie per lo scalo

MICHELE FARINACCIO

COMISO. E' stata rimandata, come anticipato ieri dall'edizione regionale de "La Sicilia", l'assemblea dei soci della Sac con all'odg il «rinnovo del consiglio di amministrazione», che avrebbe dovuto tenersi nella mattinata di ieri. Non tutti quelli che avrebbero dovuto prendere parte alla riunione si sarebbero presentati e allora è stato deciso di spostare il tutto ai prossimi giorni.

Per la provincia di Ragusa, con il placet della sindaca di Comiso e presidente del Libero consorzio comunale, Maria Rita Schembari, e soprattutto del deputato regionale Giorgio Assenza, il prescelto sarebbe Giuseppe Alfano, ex primo cittadino di Comiso. E così, mentre il territorio, legittimamente, attende voli e compagnie, si assiste alla spartizione delle poltrone. La pensa così lo stesso sindaco di Acate, Gianfranco Fidone, che da qualche settimana ha preso posizioni precise e spesso contrastanti rispetto alla gestione dell'aerostazione comisana.

«Conosco Peppe Alfano, a cui sono legato da un rapporto di sincera amicizia, e lo stimo profondamente come uomo, come professionista e come politico - dice -. Per questo, sono molto fiducioso nel suo operato. Non posso che constatare, però, come l'attenzione di tutti sia oggi focalizzata sulle nomine in Sac e, quindi, sulle poltrone da spartire. Nel corso degli ultimi due anni, di costante declino, nessuno ha detto una sola parola e oggi che ci sono posizioni politiche da occupare si ricomincia a parlare di aeroporto o, meglio, di "aero-morto" vista la sua condizione attuale. E allora mi chiedo: quando si comincerà a discutere di strategie e di piano industriale per riportare i voli a Comiso, anziché di posizioni di sottogoverno? Sino a quando non torneranno i voli al Pio La Torre non farò nessun passo indietro nella mia protesta contro una gestione che ha condannato alla morte il nostro scalo».

Intanto la pagina Facebook Fly Comiso ha lanciato un sondaggio in cui viene proposto agli utenti di dire quale destinazione nazionale preferirebbe per l'aeroporto di Comiso, quali rotte internazionali ed ancora la compagnia che preferirebbe come vettore per l'aeroporto, quali le rotte preferite.

Gli utenti sono chiamati anche a dare la propria opinione sul cargo e sulla stessa società di gestione. Il sondaggio è compilato in maniera anonima e non serve mettere dati personali, anche per garantire il massimo anonimato sulle risposte. Sarà quanto mai interessante la lettura dei risultati.

IL RACCONTO

Il gelo di Schifani sulle nomine Sac

Il risiko di Fontanarossa e Comiso. Rinviata ieri l'assemblea dei soci, prossima data utile il 17
Il centrodestra perfeziona l'accordo sul "modulo 1-3-1", ma adesso è il governatore a frenare

MARIO BARRESI

CATANIA. Come volevasi dimostrare. Ieri è andata a vuoto l'assemblea che avrebbe potuto ridisegnare i vertici di Sac. Il "socio forte" - cioè la Camera di Commercio del Sud-Est (che detiene il 62% delle azioni), di fatto controllato dalla Regione attraverso un commissario straordinario - non ha indicato alcun nominativo utile per il «rinnovo delle cariche sociali» all'ordine del giorno. E per adesso non se ne fa nulla. L'accordo nel centrodestra siciliano, con la matematica spartizione dei posti nel cda della società che gestisce gli aeroporti di Catania e Comiso rivelata ieri da *La Sicilia*, è ancora da limare in alcuni dettagli. Mancano, di fatto, due nomi su cinque.

Ma la novità di ieri, al netto del previsto rinvio delle nomine (prossima data utile: martedì 17 giugno), è un certo irrigidimento che trapela da Palazzo d'Orléans. L'intesa su Sac, frutto di un intenso lavoro delle colombe catanesi di Forza Italia e Fratelli d'Italia, non ha ancora la "bollinatura" di Renato Schifani. È stato il presidente, ad aprile, a stoppare il blitz sui vertici. E può essere solo lui a sbloccare la situazione. Ma, sondando le sensazioni di chi l'ha sentito ieri, per ora non ne avrebbe alcuna intenzione. «Non c'è fretta, voglio vederci chiaro».

E dire che anche da FdI, per bocca del commissario regionale Luca Sbardella, sono arrivati dei segnali di apertura: i meloniani sono sempre del parere che vadano eletti al più presto gli organi camerali, ma se i tempi si dovessero allungare c'è un sostanziale sdoganamento delle nomine, per una «governance collegiale» che chiuda l'era dell'«uomo solo al comando». Per essere più chiari, c'è un preciso equilibrio raggiunto fra gli alleati: conferma dell'attuale amministratore delegato Nico Torrisi (in quota forzista), ma con tre consiglieri espressi da FdI e una quinta nomina gradita a Raffaele Lombardo. Alcuni nomi, tra l'altro, sono già negli atti ufficiali perché trasmessi dai soci di Sac. Enrico Trantino, che rappresenta il Comune e la Città metropolitana, ha indicato la commercialista etnea Anna Quattrone; da Comiso arriva l'altra investitura meloniana per l'ex sindaco Giuseppe Alfano; il Libero consorzio di Siracusa ha messo sul tavolo la penalista ed ex assessora Agata Bugliarello. Mancano però due tasselli. Innanzitutto il terzo consigliere di FdI - col forte imprimatur di Gaetano Galvagno, ma anche l'avallo romano - che dovrebbe assumere la presidenza di Sac. Ieri, magari, il presidente dell'Ars ne avrà parlato con il suo mentore Ignazio La Russa, in occasione di un evento conviviale etneo. E poi il "vero" nome di Lombardo, che punta sul commercialista messinese Francesco La Fauci nonostante gli alleati gli abbiano chiesto l'indicazione di una donna. L'Mpa potrebbe "adottare" la quota rosa di Siracusa? L'ex governatore spera sempre che la seconda consigliera arrivi da FdI.

Piccole limature, dunque. Da perfezionare entro il 17, per arrivare alle nomine con lo schema 1-3-1. Se non fosse che il presidente della Regione prende ancora tempo. Non vuole essere «tirato per la giacchetta», sostengono a Palermo, né «ratificare accordi catanesi fatti da altri». Basterebbe una sua risposta alla nota ricevuta dal commissario straordinario Antonio Belcuore, che gli rassegna l'impossibilità oggettiva di svolgere le elezioni camerali entro il termine richiesto del 30 agosto. Ci vogliono almeno 6-7mesi. E la prospettiva di lasciare in carica un cda scaduto e prorogato, nella fase decisiva per la privatizzazione di Sac, ha convinto anche gli alleati più ostili all'ad Torrisi. Che adesso si trova in una situazione surreale: nel centrodestra s'è trovata la quadra per la conferma (con qualcuno che si tura il naso), ma manca la parolina magica del suo big sponsor Schifani. Quel "sì" che fino a ieri sera sembra essere rimasto in gola, prigioniero di un gelo inaspettato. E, per certi versi, inspiegabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


IL RETROSCENA

Sac, spunta l'accordo nel centrodestra la «rinnovata armonia» sulle nomine

La guerra degli aeroporti. Oggi slitta l'assemblea a sorpresa sul rinnovo del cda, ma c'è la quadra
Non si aspetta il rinnovo camerale: verso il bis di Torrisi, ma FdI avrà tre posti (e Lombardo uno)

Su "La Sicilia". Ieri il retroscena con il nuovo scenario delle nomine Sac

Ponte, i dubbi dell'Anac «Rispettare vincoli Ue»

Audizione di Busia alla Camera. «Servono dialogo con Bruxelles e progetto definitivo». Ciucci: «Nessuno sforamento del tetto»



ROMA. «Rispetto al Ponte sullo Stretto si ripropone un tema che avevamo già sollevato nel 2023, e riguarda i vincoli europei». Lo ha detto il presidente dell'Anac Giuseppe Busia in audizione alle commissioni riunite Ambiente e Trasporti della Camera in merito al dl Infrastrutture.

«La direttiva Ue a cui il decreto richiama, prevede che non ci si discosti in termini di costi a più del 50% del valore messo ordinariamente in gara. Si sceglie con l'articolo 1 di fornire una indicazione univoca sul valore a cui fare riferimento, che è quello dell'aggiornamento def del 2012 - aggiunge - Il problema è interpretativo: da un lato il valore messo a base di gara era quasi la metà di quello preso a riferimento oggi, e si chiede al legislatore di intervenire individuando come valore quello successivo individuato anni dopo. Si pone un problema rilevante» secondo Busia, perché nonostante ci sarà «copertura di tipo normativo», ciononostante "residua che il legislatore nazionale non può derogare alla disposizione dell'art. 72 e allora il suggerimento collaborativo è prevedere che ci sia come garanzia una formale interlocuzione con le istituzioni comunitarie».

«Questo si aggiunge a un altro problema implicito e sotteso - ha detto poi - che è quello dell'assenza del progetto esecutivo per una scelta di un precedente decreto su cui avevamo fatto osservazioni. Il progetto sarà approvato per fasi successive e questa incertezza si riflette sui costi: per questo sarebbe auspicabile si arrivasse nel frattempo al progetto esecutivo per dare al governo e al parlamento una visione chiara di quali sono almeno i costi iniziali, perché poi sappiamo che dopo ci possono essere delle varianti e la storia insegna che spesso aumentano i costi. Ma non essendo stata fatta la gara e quindi essendo al limite della soglia di tolleranza, anche nell'interpretazione più benevola questo sarebbe molto importante».

«Una opera di queste dimensioni, anche finanziarie, richiede un innalzamento delle verifiche - ha detto poi - Il governo aveva intenzione di intervenire con un altro decreto a seguito di alcune osservazioni, rafforzando le verifiche antimafia. Questo decreto può essere l'occasione per prevedere da un lato l'uso di tutti gli elementi di digitalizzazione dei cantieri, così da verificare tutte le imprese, anche quelle in subappalto dove si verifica no più volte le infiltrazioni antimafia, e garantire la sicurezza dei lavoratori, un aumento credo condiviso da tutti inserito nel decreto, abbassando le soglie estendendole anche alle imprese che hanno affidamenti sotto i 150 mila euro».

«Ho molto apprezzato lo spirito "collaborativo" espresso dal presidente Busia nel corso dell'audizione. Confermo la massima attenzione della Società nei confronti del ruolo di Anac, dei suggerimenti e delle raccomandazioni espresse. Intendo inoltre rassicurare che non c'è alcun rischio di superare il tetto del 50 per cento dei costi così come previsto dalla Direttiva Ue e richiamato nel Dl 35/2023. In ogni caso la crescita del valore dell'investimento da 8,5 miliardi del 2011 ai 13,5 del Def 2024 non si riferisce a maggiori opere ma al forte aumento dei prezzi registrato negli ultimi 2 anni». Così l'amministratore delegato della Stretto di Messina, Pietro Ciucci, interpellato dall'*Ansa* dopo l'audizione del presidente dell'Anac sul dl Infrastrutture.

Falliscono i cinque referendum L'affluenza si ferma al 30 per cento

I numeri. «Il governo ne esce rafforzato». Schlein e Conte rivendicano 14 milioni di voti



ALESSANDRA CHINI

ROMA. Niente da fare per i quattro referendum sul lavoro e per quello sulla cittadinanza. L'affluenza alle urne si ferma poco oltre il 30% per tutti e cinque i quesiti, venti punti sotto il quorum necessario per la validità della consultazione popolare. Esulta il centrodestra che si vede rafforzato dall'esito della prova delle urne. Averlo trasformato in un test politico sull'esecutivo Meloni - evidenzia il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giovan Battista Fazzolari - poco ha giovato all'opposizione: «il governo ne esce ulteriormente rafforzato e la sinistra ulteriormente indebolita».

Si attacca, invece, ai numeri il centrosinistra che rivendica, al di là del quorum, di aver portato a votare oltre 14 milioni di elettori, più di quanti, nel 2022, votarono per i partiti di centrodestra portando al governo Giorgia Meloni. «Ne riparliamo alle politiche», commenta caustica la segretaria Dem Elly Schlein. «Portate rispetto per oltre 12 milioni che hanno votato sì» ai quesiti sul lavoro, dice Giuseppe Conte aggiungendo: «noi saremo sempre dalla loro parte». E per Avs si tratta di un 30% che rappresenta il «cuore dell'alternativa» al centrodestra. Sotto accusa, poi, sia da parte delle opposizioni che dei comitati, l'invito al non voto da parte della maggioranza. «Non mettono in discussione la Cgil, in gioco c'è la democrazia del Paese», accusa Maurizio Landini. «Ha vinto l'astensionismo organizzato ma non ci sentiamo sconfitti», dice Riccardo Magi, promotore del quinto quesito referendario, perché abbiamo «riportato al centro» un tema importante come la riforma della legge sulla cittadinanza.

Ma è proprio su questo quesito, però, che si registra un dato sul quale il centrodestra non manca di andare all'attacco: mentre in tutti i referendum sul lavoro c'è una schiacciante vittoria per il sì, sulla cittadinanza un elettore su tre ha scelto il no. «Invito la sinistra a riflettere», osserva il ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani. «La cittadinanza non si regala», la considerazione a caldo dal leader della Lega Matteo Salvini. L'assalto dell'opposizione, dice più in generale Antonio Tajani, «è fallito». Il ministro degli Esteri sottolinea anche l'opportunità di valutare una modifica della legge sul referendum. Modifica che, invece, secondo i referendari va fatta nel senso di abolire il quorum. Un obiettivo per il quale è già partita una raccolta online arrivata in poche ore a 5mila firme.

Va, intanto, giù durissimo, attirandosi non poche critiche dal centrosinistra, il presidente del Senato Ignazio La Russa dopo le polemiche nei suoi confronti dei giorni scorsi. Schlein, Bonelli e i vari opinionisti schierati - accusa - hanno fatto perdere non guadagnare punti all'affluenza. E forse non solo i miei perché ho testimonianza di tanti che schifati dal loro «Dalli a La Russa», o peggio «Dalli alla Meloni», hanno deciso di rinunciare ad andare a votare. Contenti loro...».

L'esito della consultazione, non è esente da ripercussioni sul campo largo. «Se il centrosinistra vuole vincere - l'osservazione di Matteo Renzi - deve costruire un'alternativa al governo Meloni del 2025 e non al governo Renzi del 2015. Facciamolo». Per Carlo Calenda, invece, il referendum è stato «un autogol». Mugugni anche dalle parti dei riformisti Dem. Il referendum è stato «purtroppo un regalo enorme a Giorgia Meloni e alle destre», rimarca Pina Picierno.

Intanto, nei due capoluoghi andati ai ballottaggi, Taranto e Matera, si registra un uno a uno non scontato. Nel capoluogo pugliese a imporsi è il candidato del centrosinistra Pietro Bitetti che batte Francesco Tacente mentre nella città lucana a conquistare la poltrona di primo cittadino è il candidato del centrodestra, Antonio Nicoletti che si impone su Roberto Cifarelli.

I risultati

Nessun quesito ha raggiunto il quorum

Sezioni: 61.056 su 63.454

1 Licenziamenti illegittimi (post-2015)		2 Tutela nelle piccole imprese		3 Contratti a tempo determinato	
Ripristinare il diritto alla reintegrazione per i lavoratori illegittimamente licenziati dopo il 2015		Eliminare il limite massimo all'indennità per licenziamenti ingiustificati in aziende con meno di 16 dipendenti		Limitare l'uso dei contratti a termine senza causale (oggi possibili fino a 12 mesi senza giustificazione)	
Votanti	28,84%	Votanti	28,84%	Votanti	28,85%
Sì	88,89%	Sì	87,46%	Sì	88,91%
No	11,11%	No	12,54%	No	11,09%

4 Sicurezza sul lavoro		5 Cittadinanza italiana	
Rafforzare la responsabilità del committente in caso di infortuni o malattie professionali		Ridurre da 10 a 5 anni la residenza regolare sul territorio per chiedere la cittadinanza italiana	
Votanti	28,86%	Votanti	28,85%
Sì	87,20%	Sì	65,31%
No	12,80%	No	34,69%

WITHUB

COSÌ IN SICILIA

